

TOMMASO MORO, Preghiera e Lettere dalla Torre, intr. di C. Carena, tr. e note di V Pepe, Osanna, Venosa 2000 ("Polline" 24), pp. 99, cm 11x19, lire 15.000.

Gli studiosi lo conoscono da sempre per la sua Utopia, il grande pubblico per il film di Zinnemann del 1961, "Un uomo per tutte le stagioni", che riprende una celebre definizione dell'amico Erasmo: "omnium horarum homo". E si che l'autore dell'Elogio della follia se ne intendeva di uomini e di cose e sapeva quel che diceva quando definiva il suo migliore amico tale "il cui genio era quale mai nessuno eguagliò né eguaglierà in Inghilterra" (vedi Erasmo da Rotterdam, Ritratti di Thomas More, a cura di M. Perrini, La Scuola, Brescia 2000).

Il Giubileo dei politici (nell'anno di tutti i giubilei) lo ha proposto solennemente come loro santo protettore. Un modello "bello e impossibile", a ben giudicare dalla situazione, non solo italiana, e a gettare lo sguardo, e "pour cause", alla "perfida Albione" dove, poi piuttosto che pria, salirà al trono il successore di quell'Enrico VIII che fece decapitare il nostro "per alto tradimento", in realtà per le sue fregole amorose. Diciamo, quel Carlo d'Inghilterra, lui pure noto soprattutto per vicende coniugali né liete né esemplari. Giustizia della storia!

Tutta l'umanità, la saggezza, l'affettuosità, la pietà del Gran Cancelliere d'Inghilterra in questa paginette "scritte col carbone" nello squallore della torre in cui aspetta la morte. Un uomo e un credente che evita qualsiasi atteggiamento eroico, che ha sempre evitato, finché ha potuto senza contravvenire alla coscienza, di attirare il martirio, consapevole che è una grazia che solo il Signore può concedere insieme alla Grazia che non farà mancare. L'uomo non ha il diritto di presumere della sua forza e coerenza.

Quando il martirio è diventato inequivocabilmente la "testimonianza" suprema, in senso specifico, Thomas More prega per sé e per i suoi, per gli amici e per i nemici e scrive delle lettere premurose, affettuose, soprattutto alla prediletta Margaret, ma anche all'amico italiano Antonio Bonvisi. "L'occasione di scriverti non mi si ripresenterà", annota argutamente alla vigilia del patibolo.

(Salvatore Spera)